

## Capitolo 3

*La Liturgia:  
celebrazione della nostra salvezza*



*Premessa*

1. Con la Costituzione Dogmatica *Sacrosanctum Concilium* per la prima volta un Concilio Ecumenico si è interessato direttamente della liturgia nella sua globalità, in forma molto concreta e in prospettiva teologico-pastorale, concentrando la sua attenzione sul momento celebrativo, nel quale l'assemblea radunata fa memoria della Pasqua del Signore.
2. La liturgia celebrata, irradiandosi perfino nelle forme di pietà, fa entrare l'uomo in quest'evento e lo fa partecipe della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, in attesa della sua venuta.
3. Nella visione conciliare il cuore della liturgia è l'Evento Pasquale e suo obiettivo pastorale è la partecipazione consapevole e attiva da parte dell'assemblea. Essa diviene l'elemento principale e la sua formazione e capacità rituale il fine pedagogico della riforma liturgica.
4. Il Concilio offre in questi termini la definizione di liturgia: «Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.» (SC 7).
5. E ancora: «... la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia... Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa...» (SC 10).

- 
6. Celebrare è lasciarsi coinvolgere esistenzialmente e consapevolmente nell'azione salvifica della grazia di Cristo, che fa di ogni liturgia della Chiesa una trasfigurazione, poiché l'obiettivo e il risultato della "presenza reale della Pasqua santificante di Cristo" è la trasformazione della vita dei discepoli.

*Introduzione Teologico - Pastorale*

7. Celebrare è una parola molto spesso pronunciata in ambiente ecclesiale. Cosa s'intende e cosa significa questa parola? All'atto pratico è agire, fare qualche cosa di speciale, di diverso dalle normali attività legate alla vita quotidiana. Si tratta di gesti, parole, oggetti che nel rito assumono un significato nuovo e mettono in comunione con Qualcuno. Quello che si fa in una celebrazione è compiere *segni* il cui significato va al di là di ciò che si fa e che si vede esteriormente.
8. Quando si celebra c'è sempre in gioco qualcosa d'importante; non si celebrano cose banali o irrilevanti. Così pure, lo si fa insieme con gli altri; ciò che si celebra è un valore comune, riconosciuto e condiviso. Nella liturgia della Chiesa si fa riferimento al mistero pasquale di Gesù.
9. La parola "mistero" indica il confine del nostro conoscere e del nostro comprendere ma annuncia e realizza la nostra possibilità di sperimentare quanto esso significa. Nella fede cristiana è il progetto di Dio attuato in Cristo: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il Mistero della sua volontà...(Ef 1, 9)» per mezzo di Gesù Cristo, «il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la Rivelazione..» (DV 2). E ancora: «Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo...». (GS 22).
10. Mistero, per i cristiani, è quindi la persona storica di Gesù, figlio di Dio e di Maria, e in particolare i giorni della sua Pasqua: «Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio... è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, Risurrezione da morte e gloriosa Ascensione, mistero

---

col quale morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridonato la vita» (SC 5).

11. Cristo ha affidato alla Chiesa il compito di celebrare nei secoli il suo mistero pasquale, attualizzandolo in tutte le generazioni degli uomini. Per questo Papa Leone Magno afferma "ciò che era in Cristo è passato nei Sacramenti della Chiesa".
12. La Chiesa, celebrando nella forza dello Spirito Santo (Epiclesi), sa di realizzare nel presente della celebrazione una situazione di contemporaneità tra l'Evento pasquale di Gesù e la comunità celebrante. È lo Spirito Santo a rendere accessibile il dono pasquale quando la Chiesa compie correttamente la celebrazione liturgica.
13. Celebrare il mistero indica così l'esecuzione del rito della Chiesa (e non un atto privato o individuale) secondo la Volontà di Cristo che, per opera dello Spirito Santo, situa il singolo e l'assemblea in un rapporto di alleanza con Dio.
14. Segni, gesti, parole, oggetti, feste, per i cristiani, diventano occasioni visibili d'incontro con l'Invisibile e di partecipazione alla Pasqua di Cristo: sono *memoriali*.
15. La presenza reale della Pasqua di Gesù è un avvenimento esistenziale come rileva il Concilio: «La liturgia infatti, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'Eucaristia, "si attua l'opera della nostra redenzione", contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa.» (SC 2).

#### *Orientamenti e Proposte*

16. La realtà della nostra Chiesa diocesana presenta una marcata e diffusa inconsapevolezza dei gesti liturgici. Si avverte la separazione tra fede creduta e vita vissuta tipica del nostro tempo e frutto della secolarizzazione. Il rischio è quello di pensare sufficienti le novità in quanto tali e ciò può indurre tanto ad una selvaggia improvvisazione, quanto ad un involontario scivolamento nella mentalità magica con eccessi di segni rituali, tipo *sacramentali*. La vera risposta alla sfida

---

contemporanea è una seria educazione alla fede adulta presupposto indispensabile per la vita liturgica. Si evidenziano, inoltre, povertà e stanca monotonia nello svolgimento dei riti. Allo stesso modo non mancano parroci attenti e con buona sensibilità liturgica, che educano secondo le indicazioni conciliari.

17. Si attivi una formazione liturgica permanente del clero, che inizi già dal seminario, per creare quella sensibilità di educazione alla fede che è necessaria per una efficace azione pastorale.
18. Si dovranno realizzare percorsi formativi per i fedeli laici all'interno della parrocchia e delle associazioni esistenti, e momenti formativi diocesani sia della Scuola Teologica sia delle assemblee del clero o dei convegni pastorali con l'obiettivo di proporre e formare una vera spiritualità biblica che consenta la partecipazione fruttuosa alla liturgia della Chiesa.
19. Il Sinodo chiede l'istituzione della commissione liturgica diocesana. La richiesta è estesa anche per ogni vicariato e là dove possibile per ogni parrocchia.
20. Siano qualificati i riti mediante sussidi che tengano presente la liturgia domenicale, i Sacramenti, l'anno liturgico. In occasione almeno dei tempi forti l'Ufficio liturgico o i vicariati, secondo l'indicazione della pastorale diocesana, offriranno ai parroci strumenti che aiutino e facilitino le tematiche nell'itinerario pastorale annuale.
21. I parroci e le commissioni liturgiche di cui sopra, avranno cura di orientare liturgicamente la pietà popolare, la devozione alla Vergine e ai Santi, i pii esercizi, le processioni e il ricco patrimonio spirituale e culturale della diocesi.

#### *Strumenti*

22. Si attivi l'Ufficio liturgico in modo che il direttore e i suoi collaboratori siano affiancati da una commissione diocesana. Con essa, a partire dal Sinodo e dal materiale raccolto, elabori un Direttorio per i Sacramenti e la vita liturgica della diocesi.
23. In Seminario e alla Scuola Teologica si crei un corso permanente

---

di Storia e Teologia liturgica come osservatorio della realtà diocesana.

24. Le commissioni liturgiche parrocchiali, insieme all’Azione Cattolica e alle realtà ecclesiali, possono essere un ottimo strumento per la formazione laicale alla liturgia, contribuendo anche alla sua rivitalizzazione mediante le loro proposte ed esperienze. I parroci, l’Assistente diocesano di AC e i sacerdoti che curano le realtà ecclesiali seguano con particolare attenzione la formazione in questo settore degli operatori pastorali laici, che potranno così diventare validi animatori liturgici nelle parrocchie.

*Destinatari*

25. Il Vescovo quale liturgo della diocesi «deve considerare come proprio ufficio innanzitutto quello di essere il responsabile del culto divino..., deve regolare, promuovere e custodire tutta la vita liturgica della diocesi. Deve vigilare perché le norme stabilite dalla legittima autorità siano attentamente osservate e in particolare ciascuno, tanto i ministri come i fedeli, svolga l’incarico che gli spetta e non altro, senza mai introdurre cambiamenti nei riti sacramentali o nelle celebrazioni liturgiche secondo preferenze o sensibilità personali. Compete al Vescovo dettare opportune norme in materia liturgica, che obbligano tutti nella diocesi...»<sup>1</sup>.
26. Sostegno e aiuto al Vescovo sono principalmente i parroci, tenuti in coscienza alla formazione personale circa la liturgia che presiedono nelle parrocchie. È compito del parroco come di ogni presbitero e diacono, dirigere e presiedere la liturgia a nome del Vescovo presso le singole comunità cristiane. Per realizzare tutto ciò si deve acquisire competenza liturgica che viene fornita da una seria spiritualità biblico-teologica e dalla lettura e meditazione delle premesse ai Rituali e in particolare di quelle del Messale Romano.
27. Sarà cura dell’Ufficio liturgico, del Seminario collaborare con il delegato vescovile per la formazione dei diaconi permanenti per curare la loro formazione liturgica perché possano essere

---

collaboratori validi dei presbiteri e ben preparati a guidare le liturgie di loro competenza.

28. L'Ufficio liturgico preparerà sussidi e percorsi e incontri per facilitare la creazione di una mentalità liturgica, tenendo presente che obiettivo pastorale irrinunciabile è la formazione dell'assemblea, vale a dire presbitero e fedeli, onde evitare la partecipazione individualista tanto diffusa.
29. La Chiesa Cattedrale con la sua liturgia svolge un ruolo decisivo nell'azione educativa ed esemplare del culto: «E' il segno di unità della Chiesa particolare, luogo dove si realizza il momento più alto della vita della diocesi e si compie pure l'atto più eccelso e sacro del *munus sanctificandi* del vescovo...»<sup>1</sup>

#### *Tappe - Modalità - Tempi*

30. All'interno del progetto pastorale della diocesi, senza fretta, ma con momenti programmati, creare durante l'anno liturgico tappe formative.
31. Dedicare uno o due incontri del clero e del Seminario alla lettura delle premesse di un rituale o del messale.
32. Utilizzare i tempi dell'anno liturgico per offrire sussidi formativi.
33. Mettere al centro dell'azione educativa di tutta la diocesi la celebrazione del Triduo pasquale rileggendo, pastori e fedeli, il documento della Congregazione per il culto divino: *Preparazione e celebrazione delle feste pasquali* del 16 gennaio 1988.
34. Le commissioni liturgiche di cui sopra siano costituite nei due anni seguenti la chiusura del Sinodo.

## II SEZIONE: LA PARTECIPAZIONE ALLA LITURGIA

### *Introduzione Teologico - Pastorale*

#### A) Consapevole ed attiva partecipazione

35. La consapevole, attiva e comunitaria partecipazione è l'obiettivo pastorale che il Concilio esprime nei suoi documenti: «È



- 
- ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, “stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato” (1 Pt 2, 9; cfr 2, 4-5), ha diritto e dovere in forza del Battesimo.» (SC 14).
36. «A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa, infatti, è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano, e perciò i pastori d'anime in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenerla attraverso un'adeguata formazione.» (SC 14).
37. Tutta la riforma liturgica del dopo Concilio mira principalmente a rendere partecipata e consapevole la ritualità. E' suo obiettivo pastorale, spirituale e culturale la comprensione storica, biblica e teologica dei segni, della capacità rituale dei gesti e dell'efficacia spirituale che conduce ad una fruttuosa esperienza religiosa.
38. Il Concilio stesso ha indicato la metodologia: «...poiché non si può sperare di ottenere questo risultato, se gli stessi pastori d'anime non saranno impregnati, loro per primi, dello spirito e della forza della liturgia e se non ne diventeranno maestri, è assolutamente necessario dare il primo posto alla formazione liturgica del clero.» (SC 14). E ancora: «I pastori d'anime curino con zelo e con pazienza la formazione liturgica, come pure la partecipazione attiva dei fedeli, sia interna che esterna, secondo la loro età, condizione, genere di vita e cultura religiosa. Assolveranno così uno dei principali doveri del fedele dispensatore dei misteri di Dio. E in questo campo cerchino di guidare il loro gregge non solo con la parola ma anche con l'esempio.» (SC 19).
39. Il Concilio suggerisce itinerari formativi diversi per il clero e per i fedeli secondo la loro età e cultura ma per tutti indica la metodologia mistagogica, tipica della tradizione patristica: «Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non

---

assistanano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente» (SC 48).

40. Vivere la fede rappresenta la premessa indispensabile per una corretta e fruttuosa partecipazione: individualismo o ritualismo puramente devozionali sono ostacoli ad un'educazione alla liturgia della Chiesa che chiede non risultati emotivi o devoti ma che: «...i fedeli esprimano nella vita quanto hanno ricevuto con la fede.» (SC 10).

40bis. La riscoperta della dipendenza intrinseca tra liturgia e preghiera personale, potrà aiutare a superare la frattura tra il momento celebrativo e la realtà quotidiana. Per poter superare e risolvere questa dicotomia, è opportuno che ciascuno si lasci prima di tutto nutrire dallo spirito della liturgia, contempli in secondo luogo i misteri di Cristo, partecipando poi al suo rendimento di grazie, alla sua intercessione, alla sua comunione vitale con il Padre nello Spirito. La preghiera così intesa è parte integrante non solo della piena assimilazione del discepolo al mistero di Cristo, ma diventa pure capace di realizzare quella sintesi tra fede e vita che costituisce la pienezza della maturità cristiana, infatti: «La Sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa.» (SC 9).

Una preghiera personale senza liturgia scivola fatalmente nel soggettivismo e nel sentimentalismo, una liturgia senza preghiera personale diventa formalistica, fredda e priva d'anima (cfr. CCC 1073 e 2655).

#### B) Presidenza Liturgica

41. Colui che presiede, come cristiano, fa parte della assemblea, ma per il sacramento dell'ordine rende presente Gesù Cristo, unico e sommo sacerdote della Chiesa (cfr. SC 7). In ragione di questo mistero, per cui chi presiede sta nell'assemblea e contemporaneamente la guida, il Celebrante assume una specifica responsabilità nei confronti di se stesso e della comunità cristiana. Questa responsabilità, che si concretizza

---

nella gestualità rituale e nel ministero della Parola e del Sacramento, gli impone il dovere morale grave della competenza spirituale e culturale circa la conoscenza e l'esperienza del mistero che si compie nelle modalità liturgiche della Chiesa che lui presiede.

42. Chi presiede, introducendo al mistero, non può agire in maniera frettolosa e impersonale, o con la sontuosità di un'estetica senza anima. Deve essere prima di tutto discepolo di ciò che celebra per diventare guida e pastore dell'assemblea liturgica.
43. Le azioni liturgiche della Chiesa non sono gesti privati o riti di gruppi elitari, ma celebrazioni ecclesiali, ed è la presidenza liturgica che significa la comunione e l'unità della celebrazione che ha nel Vescovo e nei legittimi pastori gli attori principali. Chi guida la preghiera è il pastore della vita del gregge, in cui il Sommo Pastore Gesù s'impersona (S. Agostino); su di lui grava la responsabilità pastorale di eseguire la liturgia secondo le indicazioni della Chiesa. Una liturgia guidata da gusti personali o da idee private non produce quell'unità di comunione decisiva per il tessuto ecclesiale e tradisce un atteggiamento presuntuoso nei confronti della tradizione e del Magistero della Chiesa. Nessuno può ritenere d'essere arbitro della liturgia inserendo qualsivoglia segno, seppur liturgicamente corretto, in maniera arbitraria: il rito deve mantenere la sua sobrietà e semplicità, senza moltiplicare segni o benedizioni, che rischiano di mettere in ombra il segno principale, in particolare per la SS. Eucarestia. «I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni» (SC 34).
44. Tutte le celebrazioni liturgiche si svolgono sotto la responsabilità del Vescovo quale maestro di dottrina, sacerdote del culto sacro e ministro di governo. (cfr. LG 20). Egli è il punto di riferimento essenziale e su di lui grava la responsabilità pastorale della liturgia secondo le indicazioni della Chiesa. Questa responsabilità è esercitata anche

---

attraverso il ministero dei presbiteri e dei diaconi, e in special modo dei parroci, i quali lo rendono presente con il loro ministero di collaboratori (cfr. LG 28); ciò rende importante e primaria la liturgia episcopale e quella parrocchiale, subordinando ad esse tutte le altre celebrazioni.

*Orientamenti e Proposte*

45. Valorizzare il primato della liturgia episcopale nella Chiesa Cattedrale favorendo, come possibile, la partecipazione alla liturgia episcopale dei fedeli e dei presbiteri nelle occasioni particolarmente rilevanti della vita diocesana: in alcune occasioni sopprimendo le funzioni liturgiche fissate nello stesso arco orario, nelle altre chiese della diocesi o della zona e facendo impegno a tutti i fedeli (presbiteri, diaconi e laici) di essere presenti alla celebrazione.
- 45<sup>bis</sup>. L'Ufficio liturgico, con la necessaria collaborazione dell'Ufficio per i beni culturali, valuti i progetti per la costruzione di nuove chiese e per gli adattamenti liturgici non ancora compiuti nelle chiese già esistenti, assicurandosi che la disposizione dell'edificio favorisca al meglio lo svolgimento della liturgia e la partecipazione dei fedeli.
46. Coordinare gli orari e il numero delle celebrazioni in parrocchia e nel vicariato per determinare la cura di alcune celebrazioni particolari (Natale, Pasqua). Scegliere per i piccoli paesi di montagna una parrocchia referente, stile antica pieve, dove presiedere le celebrazioni più importanti dell'anno liturgico.
47. Favorire l'educazione alla presidenza liturgica dei sacerdoti e dei diaconi nel tempo della loro formazione come elemento di competenza culturale e spirituale decisivo per la loro ordinazione.
48. Verificare e correggere abusi ed eccessi rituali riguardanti improvvisazioni, stranezze ed eccessi devoti di gruppi.
49. Valorizzare e far comprendere il valore della "Cattedra liturgica" della Chiesa Cattedrale e della sede presidenziale nelle chiese parrocchiali, come luoghi liturgici che indicano un'azione presidenziale più grande del semplice guidare o

---

dirigere. Nelle chiese andrebbe evidenziato il valore di questo segno anche con il rito di benedizione dell'apposito Benedizionale.

50. Sia curato l'abito del presidente in modo che indichi il suo ruolo. Le sacre vesti siano decorose e belle, complete in tutte le loro parti (camice, stola, casula o pianeta e, quando necessari, amitto e cingolo). Ogni elemento dell'abito ha un suo significato riguardo alla presidenza liturgica e non deve essere omesso con superficialità.
51. Siano curati e decorosi gli oggetti e arredi che il presidente utilizza (messale, calice, patena, purificchino, corporale ecc.); la loro bellezza e pulizia significano il senso del loro uso e il mistero che indicano.
52. I gesti della ritualità non siano frettolosi e sciatti; il presidente guidi l'assemblea con la chiarezza e la visibilità dei suoi gesti. Si curi con attenzione l'illuminazione e la sonorità del luogo liturgico, e la comodità dei ministri e dell'assemblea. Il decoro e la disposizione dell'aula liturgica è una cosa importante e prepara ad una buona partecipazione. Una chiesa sporca, fredda, poco illuminata non aiuta la disponibilità alla partecipazione e fa un cattivo servizio al mistero celebrato. L'attiva partecipazione dei fedeli potrà trarre giovamento se si porrà particolare attenzione affinché: tutti coloro che prendono parte alla celebrazione abbiano i testi della liturgia e dei canti, si diano semplici e chiare indicazioni per evitare l'affanno di non sapere come comportarsi durante la distribuzione della Comunione. I fedeli che, sotto la guida del parroco, preparano la liturgia abbiano cura di adattare i formulari della preghiera universale affinché non siano disincarnati, astratti e lontani dalle problematiche, le gioie e le speranze del tempo presente e della comunità locale.

#### *Strumenti e Destinatari*

53. I parroci siano sensibilizzati a favorire la partecipazione dei fedeli alla preparazione e guida delle celebrazioni liturgiche. Siano valorizzati i carismi e le sensibilità dei singoli fedeli.

- 
54. La diocesi si attivi affinché nelle varie zone vengano preparati adeguatamente laici da abilitare al ministero istituito di lettore e accolito. Tali ministri saranno valorizzati secondo le indicazioni del S. Padre Paolo VI in *Ministeria Quaedam* (1972) non solo nella loro funzione liturgica, ma nella responsabilità di preparazione delle celebrazioni e formazione dei fedeli.
  55. Si curi la formazione di persone sensibilizzate all'edificio della chiesa, alla sacra suppellettile, ai fiori e alla pulizia, all'illuminazione e alla sonorità, con appositi corsi da tenersi presso i vicariati. Queste persone potrebbero, nelle parrocchie dove non risiede il sacerdote, essere i responsabili della vita liturgica, del patrimonio artistico della chiesa e dei momenti di preghiera in attesa del presbitero.
  56. Sia incrementato, possibilmente in tutte le parrocchie, il gruppo dei ministranti per il servizio liturgico; possono farne parte bambini, ragazzi e giovani di ambo i sessi. Si costituisca per loro in ogni zona pastorale la possibilità di momenti formativi e di spiritualità anche a sfondo vocazionale (servire la liturgia è una vocazione che potrebbe svilupparsi). Ogni fedele, indipendentemente dal sesso e dall'età, può attivamente prendere parte al servizio liturgico, ad eccezione di quei ministeri per i quali esistono delle limitazioni espressamente indicate dalla legge canonica.
  57. In molte parrocchie sono presenti le confraternite con scopo liturgico; è cosa lodevole che, oltre al consueto servizio nelle processioni, attraverso la stesura di statuti propri o aggiornando quelli già esistenti, siano utilizzate anche per momenti di preghiera (adorazione SS. Sacramento) e per attività caritative. A questo scopo è opportuno avere una mappa aggiornata (censimento) del numero e del tipo di confraternite presenti in diocesi e nominare un referente diocesano.
  58. L'Ufficio liturgico seguirà l'aggiornamento degli statuti delle confraternite per l'approvazione del Vescovo.
  59. Si abbia cura di sostenere i gruppi di canto e le corali con aiuti e sussidi che stimolino quella creatività intelligente che è

---

necessaria per guidare il canto delle assemblee. In particolare, si curi la creazione ed il periodico aggiornamento del repertorio da proporre a tutta la diocesi; esso dovrà tenere conto della ricchezza della tradizione e di quanto si rende di volta in volta disponibile in materia di canti per la liturgia e potrà essere realizzato anche considerando le proposte dei gruppi attivi in questo settore nelle singole parrocchie; oltre a creare comunione all'interno della diocesi, si otterrà che nei momenti di assemblea diocesana tutti siano in grado di partecipare al canto. Una cura particolare sia posta nella formazione degli animatori del canto e della musica nella liturgia, sia attraverso la scuola di musica diocesana che con apposite iniziative a livello vicariale.

*Tappe – Modalità – Tempi*

60. In conseguenza con quanto stabilito al capitolo precedente, le commissioni vicariali di referenti per la liturgia, in collaborazione con l'Ufficio liturgico, predisporranno tempi e modalità per incontrare le persone che prestano servizio liturgico nelle parrocchie.
61. Si offra a tutti i ministranti una giornata diocesana in seminario di gioco e preghiera come inizio di un rapporto vocazionale fra il servizio all'altare e la possibile chiamata di Dio.
62. Nel giro di tre anni sia data opportunità di avere lettori e accoliti sia per il servizio nelle parrocchie, sia come animatori delle assemblee con o senza presbitero.

III SEZIONE: LITURGIA E CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

*Premessa*

63. La tradizione teologica della Chiesa ha individuato la vocazione originaria dell'uomo alla santità nelle parole del libro della Genesi: «facciamo l'uomo a nostra immagine a nostra somiglianza..» (Gn 1, 26) e ancora l'apostolo Paolo precisa: «Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione..» (1Tes 4, 2) fino a diventare nel libro del Levitico quasi un imperativo: «Siate santi come Io Sono santo..» (Lv 19, 2).

- 
64. La santità non è quindi un fatto puramente morale in cui si sottolinea lo sforzo umano, ma è un dono di grazia che a partire dal progetto originario divino, si riversa sull'umanità peccatrice nella Pasqua di Gesù. La salvezza in Cristo è celebrata e attuata dalla Chiesa mediante la liturgia sacramentale che rende l'uomo: «conforme alla divina natura» (2Pt 1, 4).
65. Il Vaticano II ha parlato di "santità ricevuta" (LG 40) scorgendo l'opera santificante dello Spirito Santo, che introduce l'uomo, mediante la liturgia, nel mistero di Cristo e di Dio.  
Questa vocazione originaria attrae l'uomo e lo spinge ad un'incessante ricerca, dal momento che il desiderio di Dio è inscritto nelle pieghe più profonde del suo essere ed emerge come anelito alla felicità, all'amore e alla verità.
66. Nel cammino della vita l'uomo cerca punti d'incontro con il mistero di Dio: la storia dell'umanità e il fenomeno antropologico della religione testimoniano questo insopprimibile anelito. Il Dio della Bibbia, "amante della vita", fissa e cerca tempi, luoghi, persone e oggetti nei quali o attraverso i quali per incontrare l'uomo; la buona notizia dell'Evangelo afferma che il Dio vivente ha raggiunto la pienezza della Rivelazione (sua autocomunicazione) nella persona di Gesù di Nazareth, la cui umanità è Sacramento dell'incontro con Dio.
67. Il Signore Gesù ha scelto segni e parole con cui, mediante la Chiesa (Divina Istituzione), continua la sua opera raggiungendo tutti i tempi e tutti gli uomini. Quando questi, obbedendo al suo comando, compiono quei segni e pronunciano quelle parole mediante la celebrazione liturgica, il Signore è presente, e dona (e realizza) la salvezza (segni efficaci della grazia).
68. Tutta la liturgia della Chiesa è impegnata a mettere in luce, in un regime di segni e parole, l'opera pasquale di Cristo, che trabocca nella vita dell'assemblea celebrante e dei singoli credenti sino a portarli alla piena maturità di Cristo. Giustamente il Concilio tridentino afferma che: «(nei



---

Sacramenti) ogni vera giustizia o ha inizio o viene aumentata, se è già iniziata, o è recuperata, se è perduta...». (DS. N.1600).

#### L'INIZIAZIONE CRISTIANA

##### *Introduzione Teologico - Pastorale*

69. Per iniziazione cristiana s'intende il percorso umano e cristiano che non solo abilita all'esperienza sacramentale ma costruisce la stessa Chiesa. Il carattere liturgico e sacramentale proprio delle tappe del catecumenato sottolinea il dono gratuito di Dio, l'elezione per grazia e la libera e responsabile risposta di fede dell'uomo<sup>2</sup>.
70. Trattasi quindi di un processo o itinerario che comporta momenti, tappe e impegni che formano un tutto unitario e organico con l'obiettivo di formare il cristiano adulto, l'uomo nuovo di cui parla l'apostolo Paolo.
71. Il CCC precisa: «l'iniziazione si compie attraverso l'insieme di tre Sacramenti: il Battesimo, che è l'inizio della vita nuova; la Confermazione, che ne è il rafforzamento e l'Eucarestia, che nutre il discepolo con il Corpo e il Sangue di Cristo in vista della sua trasformazione in Lui...» (1275).
72. In una società secolarizzata e neopagana il Rituale dell'iniziazione cristiana degli adulti (RICA) ci riporta alla grande Tradizione dei Padri circa l'istituto catechetico e liturgico del catecumenato antico.
73. Questa proposta costituisce il "tipo" della formazione cristiana, per cui, oltre l'aspetto liturgico, coinvolge anche il modello di catechesi e di introduzione alla vita della Chiesa.

##### *Orientamenti e Proposte*

74. Come indicato dal Concilio, (cfr. SC 64) si ristabilisca in diocesi, il catecumenato diocesano.
75. Si nominino referenti, che in collaborazione con l'Ufficio liturgico e catechistico, elaborino l'itinerario per i futuri catecumeni.
76. Il libro liturgico RICA sia usato dalle parrocchie per

---

l'iniziazione cristiana dei fanciulli in età del catechismo, che non hanno ricevuto il Battesimo; dopo i 14 anni, invece, si accolgano gli adulti al catecumenato solo dopo aver ascoltato il discernimento del Vescovo e seguendo le indicazioni della CEI<sup>3</sup>.

77. I padrini che accompagnano i catecumeni sia in età scolare che adulta dovranno seguire il cammino di coloro che sono loro affidati e dovranno essere persone di fede provata.
78. La mentalità liturgica dell'iniziazione cristiana deve permeare tutta la vita diocesana e parrocchiale, organizzando il cammino del catechismo come una vera iniziazione in modo da abbandonare uno schema troppo simile a quello scolastico.

*Strumenti e Destinatari*

79. E' il Vescovo che decide dell'iniziazione cristiana degli adulti. La richiesta del Battesimo (CJC 863) è accolta dopo un dialogo della persona con il Vescovo o un suo delegato, che vaglierà i motivi della decisione.
80. Il Vescovo determina, regola e discerne l'istruzione catechetica personalmente o per mezzo di un delegato.
81. Il Vescovo ammette all'elezione (RICA 44) e ne presiede il rito che dovrà celebrarsi nella Chiesa Cattedrale.
82. Non si potrà mai celebrare il solo Battesimo, ma la completa iniziazione: Battesimo, Cresima, Eucarestia.
83. Di norma si celebrano i Sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la Veglia Pasquale. Solo per gravi e fondate ragioni si possono celebrare in altre feste o solennità, ma sempre nel giorno di domenica.
84. Normativo è il ritmo liturgico stabilito dal RICA che nessuno può diminuire o alterare.
85. Nel caso la richiesta del Battesimo coincida con quella del Matrimonio, se i tempi del catecumenato non lo permettono, si proceda al Matrimonio anche prima del Battesimo, dopo aver richiesto le necessarie dispense. La necessità o urgenza del Matrimonio non dispensa dal catecumenato integralmente

---

compiuto.

86. Chi chiede il Battesimo deve essere accompagnato e presentato da un garante o padrino di solida vita cristiana.
87. Si provveda a formare un gruppo di catechisti, possibilmente due coppie e un sacerdote o un diacono che seguiranno i candidati lungo l'itinerario dell'iniziazione cristiana.
88. Il catecumenato non abbia una durata inferiore ai tre anni.
89. Per i fanciulli dai 7 ai 14 anni il cammino catecumenale si svolge nella parrocchia, intendendo per essa quella in cui il candidato o la famiglia vivono la loro esperienza cristiana. Il parroco stabilirà le modalità e i tempi come previsto dal RICA.
90. Il cammino dei ragazzi catecumeni avviene contemporaneamente a quello dei già battezzati. Questi, nel giorno stabilito per la prima Comunione di tutti i bambini loro coetanei, riceveranno il Battesimo e l'Eucarestia. Solo in questo caso la Cresima può essere differita alla data stabilita nell'itinerario catechistico. Se invece il candidato si presenta dopo che il gruppo ha già fatto la prima comunione riceverà i tre sacramenti nella data della Cresima.
91. Anche per adulti battezzati da bambini (RICA cap. IV), che intendono concludere con la Cresima o la Comunione il loro cammino è da prevedere un congruo tempo di preparazione da stabilirsi con i responsabili del catecumenato diocesano.

*Tappe - Modalità - Tempi*

92. Il Vescovo nomini al più presto il delegato diocesano per l'iniziazione cristiana degli adulti.
93. Nel giro di tre anni sia formato il gruppo dei catechisti.
94. Le parrocchie presentino al Vescovo sia i ragazzi sia gli adulti che devono completare o fare l'iniziazione.
95. I parroci non inizino il cammino dei ragazzi o degli adulti senza aver prima consultato il Vescovo

---

## I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

### *Premessa*

96. Per Sacramento si intende un segno, una realtà terrena che, per decisione di Dio, comunica realmente il suo amore trasformante e si percepisce attraverso riti, parole, gesti sensibili e oggetti concreti (pane, vino, acqua, olio, imposizione delle mani ecc.). E' un segno efficace perchè realizza ciò che significa, non allude né spiega ma realmente dona la grazia. Dio è presente e operante e si autocomunica realmente nell'azione rituale della Chiesa.
97. Nella liturgia, attraverso il linguaggio rituale, il mistero diventa tangibile, il Trascendente penetra il finito, l'Eterno entra nella storia, il Creatore si dona alla creatura.
98. Gesù, figlio di Maria e di Dio è il grande Sacramento dell'incontro con Dio; nel segno della sua umanità la persona del Verbo si è donata all'uomo, per cui chi tocca Gesù di Nazareth tocca Dio «Chi vede me vede il Padre.»(Gv 14, 8). L'Incarnazione realizza nella carne il linguaggio sacramentale e la liturgia della Chiesa perpetua, nei suoi Sacramenti, l'avvenimento compiuto in Cristo, per cui S.Leone Magno poteva scrivere: «ciò che era in Cristo è passato nei Sacramenti della Chiesa.» (cfr. SC 5-10).
99. Gli incontri degli uomini con Gesù, Sacramento del Padre, continuano nella liturgia della Chiesa e realizzano in noi la sua volontà sino al suo ritorno glorioso.
100. Cristo è così presente e operante nella struttura sacramentale, Egli dona la sua salvezza mediante i sette santi segni: i Sacramenti.

### *Introduzione Teologico - Pastorale*

#### A) Il Battesimo

101. Sacramento della nostra rigenerazione (cfr. Gv 3, 5), esso celebra il morire e risorgere in Cristo: «Con Lui infatti siete stati sepolti nel Battesimo, in Lui anche siete stati insieme

---

risuscitati.» (Col 2, 12). Così il cristiano inizia una vita nuova: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.» (Col 3, 1).

102. E' la porta di ingresso nella Chiesa, è una vera vocazione, una elezione ad essere incorporati nel popolo di Dio per diventare una cosa sola: «Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.» (1Cor 12, 13).
103. Nella Chiesa, per il Battesimo, nessuno è estraneo agli altri, per questo la sua celebrazione richiede la presenza della comunità cristiana, che accoglie e prega per i nuovi membri del suo corpo.

#### B) La Cresima

104. Se il Battesimo incorpora al mistero pasquale, l'effusione dello Spirito abilita a viverlo. La Cresima sottolinea l'aspetto di più intima partecipazione alla vita della Chiesa con la forza dello Spirito, che caratterizza con doni, carismi e ministeri il vivere ecclesiale dei credenti. (cfr. LG 11).
105. Pentecoste del credente, la Confermazione si presenta come capacità donata per una «edificazione nella fede e nella carità»<sup>4</sup>. Legati più strettamente dallo Spirito Santo alla missione della Chiesa, la Cresima impegna il credente a realizzare la vita battesimale in comunione e in servizio alla Chiesa e al mondo.
106. «Tutti i cristiani, infatti, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo che hanno rivestito con il Battesimo e con la forza dello Spirito Santo, dal quale sono stati rinvigoriti con la Confermazione, cosicché gli altri, vedendo le loro opere buone, glorifichino il Padre...» (AG 11; cfr. LG 10,11,33; AA 3; AG 14).

#### C) L'Eucarestia

107. Coloro che sono rinati in Cristo e sigillati dallo Spirito Santo raggiungono la statura del cristiano adulto con il Sacramento della Eucarestia.
108. Nell'Eucarestia i credenti si riuniscono per celebrare la reale

- 
- presenza della Pasqua mediante il segno della Santa Cena. Mediante la ripetizione del mandato del Signore è realmente presente la morte e resurrezione di Gesù, per cui la Celebrazione Eucaristica è vero sacrificio pasquale e banchetto di comunione, pegno e grazia del mondo futuro.
109. Dal giorno della Resurrezione di Cristo i discepoli hanno iniziato a riunirsi il “primo giorno della settimana” per celebrare la Cena Pasquale del Signore.
  110. Quelle riunioni ecclesiali presentano elementi rituali costanti dai quali si è sviluppato il rito cristiano della Eucarestia, essi sono: una assemblea credente apostolicamente presieduta, l’ascolto della Scrittura, la preghiera e il segno del pane e del vino condivisi.
  111. Tale condivisione è sempre stata intesa come comunione con il Risorto e partecipazione alla sua Croce. Questa convinzione esprimeva la volontà stessa del Signore, che :«nella notte in cui fu tradito...» ordinò di ripetere i suoi gesti, «fate questo in memoria di me» (1Cor 11, 23ss.).
  112. Nel segno del “pane spezzato e condiviso” e del “vino versato” ogni partecipante diventa contemporaneo (memoriale) all’evento storico della Croce e della Resurrezione. Il fatto storico, unico e irripetibile, è reso accessibile a tutti mediante il rito.
  113. L’assemblea celebrante si inserisce nell’offerta di Cristo al Padre come ben sottolinea S. Agostino: «e volle (Cristo) che il sacramento quotidiano di queste realtà sia il sacrificio della Chiesa, la quale, essendo il corpo di lui in quanto capo sa di offrire per mezzo di lui se stessa» (*De Civitate Dei*, X, 20).
  114. La partecipazione all’Eucarestia rende l’esistenza cristiana un fatto eucaristico: « ...portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale» (2Cor 4, 10).
  115. Nel giorno del Signore (domenica) ogni battezzato è tenuto alla partecipazione all’Eucarestia e solo la malattia o un grave impedimento esonera da questa dimensione vitale che identifica il nostro essere cristiani.

---

*Orientamenti e Proposte*

116. Nel Battesimo degli adulti si cercherà di porre la massima cura nella preparazione liturgica prevista dal RICA durante la quaresima che precede la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione il cui lezionario dovrà sempre essere quello dell'anno A.
117. Tali celebrazioni impongono alla nostra Chiesa di riscoprire con la collaborazione degli uffici, liturgico e catechistico, la liturgia della Quaresima, della Santa Veglia e del tempo pasquale.
118. La mentalità mistagogica dovrà diventare il modello tipo della catechesi liturgica.
119. Per il Battesimo dei bambini e la Cresima dei ragazzi urge un armonico intreccio tra pastorale familiare, catechesi e celebrazioni liturgiche. È importante che ci sia uniformità di comportamenti - in merito ai modi e ai tempi - nella somministrazione di questi Sacramenti, sia a livello zonale che vicariale, perché non ci siano "migrazioni" verso parrocchie e parroci più comprensivi e accondiscendenti. Si auspica, inoltre, la formazione di catechisti itineranti del Battesimo (possibilmente coppie di sposi) che siano anche in grado di accompagnare le famiglie dei battezzati fino al loro ingresso nella catechesi di iniziazione cristiana, attraverso dei percorsi opportunamente pensati a tale scopo.
120. Il Centro diocesano vocazionale, durante l'ultimo periodo di preparazione alla cresima organizzerà incontri di preghiera zonali con cresimandi e genitori a sfondo vocazionale; in tali incontri è auspicabile sia offerta ai ragazzi, la testimonianza di una coppia, di una religiosa, di un sacerdote o seminarista.
121. Si eviti di celebrare il Sacramento della Cresima nelle parrocchie con un numero esiguo di ragazzi, orientandosi a celebrarlo nelle chiese parrocchiali scelte come Pievi (vedi successivamente) dove si andrà a costituire un gruppo di almeno dieci ragazzi.
122. È importante valorizzare nelle chiese il fonte battesimale, pulito e decoroso, con accanto il cero pasquale, dove celebrare

---

il Sacramento. Se l'opportunità pastorale prevede la celebrazione in presbiterio il fonte non potrà mai essere una vaschetta qualsiasi, ma un bacile ben visibile, ornato in modo da non banalizzare il segno. Il cero pasquale dovrà essere un vero cero -non è ammesso il cero di plastica- di adeguata grandezza e verrà rinnovato ogni anno<sup>5</sup>.

123. Alla liturgia sacramentale va evitata ogni forma di mondanità: i fiori, le luci e un solo fotografo o cineoperatore (come da circolare vescovile) devono esprimere il primato dello spirituale sul coreografico, mentre il senso di festa della comunità va coltivato e favorito.
124. È importante creare in ogni zona pastorale o vicariato il servizio dei Ministri straordinari della Comunione la cui formazione è affidata all'Ufficio liturgico con un corso di preparazione e un mandato.

#### *Strumenti e Destinatari*

125. La cornice delle celebrazioni è l'anno liturgico principalmente il Tempo Pasquale. Non si celebri il Battesimo, la Cresima e la prima Comunione in Avvento e Quaresima e nella Notte di Natale.
126. Nella formazione dei futuri presbiteri e diaconi si ponga attenzione per una conoscenza e mentalità pastorale secondo la visione del RICA.
127. L'età per la prima comunione è il 9°/10° anno e per la Cresima il 13°/14° anno.
128. Il parroco si premurerà di conoscere sia i nuovi nati, sia i bambini della prima Comunione e della Cresima in modo da prendere contatto con le famiglie.
129. Il Vescovo incontrerà tutti i cresimandi durante la Quaresima nei seguenti centri: Massa, Carrara, Pontremoli e Fivizzano. Così facendo tutti i cresimandi avranno la possibilità di incontrarsi col proprio Vescovo, nel caso che il Sacramento sia impartito da un suo delegato.



- 
130. Particolare attenzione va data nella scelta dei padrini e madrine per il Battesimo e la Cresima. Si raccomanda che il candidato «sia cattolico, che abbia già ricevuto la Confermazione e il sacramento dell'Eucarestia e inoltre conduca una vita conforme alla fede e al compito che sta per assumere» (CJC 874). Sarebbe opportuno e auspicabile che ci fosse, da parte dei genitori, "continuità" nella scelta di padrini e madrine del Battesimo e della Cresima.
  131. Nel caso doloroso di bambini diversamente abili o gravemente malati, non si neghi mai la Cresima e l'Eucarestia. La gravità della malattia potrebbe comportare anche la celebrazione domestica dei sacramenti.
  132. Per i problemi legati alla celiachia esistono ostie appositamente confezionate. Se neppure questo fosse possibile si opterà per la S. Comunione al calice. Per i casi legati a questa delicata situazione si veda il documento *La Comunione dei celiaci in Italia* dell'Ufficio liturgico Nazionale, Roma 18/10/2001.
  133. Particolare cura e decoro si riserverà all'altare per la celebrazione eucaristica e alle sue suppellettili. L'altare sarà unico con almeno una tovaglia. Sull'altare non deve essere posto nulla tranne il necessario per la celebrazione. La Croce, i candelieri e i fiori, se possibile, saranno posti accanto all'altare. Non va posto il tabernacolo sull'altare rivolto al popolo dove si celebra regolarmente.
  134. In alcune feste: Natale, Giovedì Santo, Veglia Pasquale, Pentecoste, Corpus Domini, festa del Patrono è opportuno pensare alla possibilità di amministrare la Comunione sotto le due specie, dopo opportuna catechesi e seguendo le indicazioni del Messale Romano (IGMR).
  135. L'esperienza post-conciliare dimostra la ricchezza dei gruppi e dei movimenti il cui riferimento alla parrocchia non deve mai venire meno, cosa che li difende dal rischio di ghettizzarsi. In essi spesso o regolarmente si celebra l'Eucarestia: tale celebrazione deve sempre rispettare la normativa del messale romano, salvo quanto disposto in proposito dalla Santa Sede.
  136. Il luogo ordinario della celebrazione è l'edificio chiesa, fuori di

---

esso, tranne il caso di un'attività formativa o di catechesi della parrocchia va richiesta l'autorizzazione. Il Vescovo verificherà l'idoneità del luogo dove si celebra che di norma non dovrà essere usato per attività non di preghiera come feste o pranzi.

137. Il parroco sarà sempre informato delle celebrazioni che avvengono nel territorio della sua parrocchia e ne vaglierà l'opportunità. Ogni sacerdote è tenuto ad informare il parroco del luogo nel quale si reca per presiedere celebrazioni liturgiche o organizzare attività di catechesi anche in case private. Il parroco può, per motivi pastorali, negare l'autorizzazione.
138. Durante la celebrazione dell'Eucarestia sono proibiti gesti di tipo esorcistico, unzioni o altre benedizioni che distolgano dall'importanza del Sacramento del Sacrificio di Cristo. Sono invece autorizzate le benedizioni così come formulate dal Benedizionale: quelle non contenute nel Benedizionale della Chiesa non possono essere eseguite durante la S.Messa o davanti alla SS. Eucarestia. Per la ritualità dell'esorcismo ci si attenga a quanto stabilito dal rituale.

*Tappe - Modalità - Luoghi*

139. Nell'arco dei prossimi cinque anni saranno eseguite le seguenti tappe:

- a. Il vicariato individuerà le parrocchie centrali o Pievi ; dove si celebreranno regolarmente La Veglia di Natale e di Pasqua, la Cresima e progressivamente il Battesimo dei bambini e ragazzi della zona.
- b. La nomina del vicario foraneo o del sacerdote parroco referente per la liturgia nella zona.
- c. Individuazione dei gruppi per la preparazione dei catechisti per la catechesi alle famiglie, scelti tra tutti gli operatori pastorali attivi in diocesi, con particolare riguardo a chi già opera nel settore della pastorale della famiglia.
- d. La nomina temporanea di un vicario episcopale per la

---

liturgia che seguirà la realizzazione del progetto del Sinodo e del futuro Direttorio per i Sacramenti.

#### I SACRAMENTI DEL VIVERE DA CRISTIANI

##### *Premessa*

140. L'iniziazione cristiana e la celebrazione dell'Eucarestia costituiscono la dinamica con cui l'uomo partecipa all'alleanza definitiva con Dio, che, prima di Cristo, era continuamente compromessa dalla infedeltà dell'uomo. Nel mistero pasquale di Gesù di Nazareth, reso presente e operante nella fede e nella celebrazione dei sacramenti, i credenti partecipano in maniera definitiva alla Nuova Alleanza.
141. I Sacramenti sono necessari per la vita di fede, non sono riti magici, ma chiedono disposizioni personali libere e responsabili. Non sono neppure riti di abitudine tradizionale ai quali assistere passivamente, ma esprimono il vissuto ecclesiale e la più autentica e genuina esperienza di Dio.
142. Essi sono atti di culto attraverso il Risorto e dentro il tessuto ecclesiale donano e realizzano la vita di fede dei singoli credenti e dell'intera Chiesa.
143. Con l'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucarestia) si partecipa realmente al mistero pasquale, che nell'Eucarestia domenicale accompagna il credente sino alla morte, anzi, in quanto "viatico", diventa il Sacramento che sconfigge la morte.
144. Con la Penitenza l'esperienza del peccato viene sanata dal mistero pasquale del perdono di Dio, che in Cristo restituisce la pace con Dio e con la Chiesa.
145. Con l'Unzione degli infermi si sostiene con la forza di Cristo Risorto e la grazia dello Spirito Santo la debolezza fisica e psichica dell'uomo, restituendo valore e senso al dolore mediante la Pasqua di Gesù.
146. Con il Matrimonio l'amore umano è elevato alla dignità di Sacramento ed espressione della dimensione vera dell'uomo, che nella famiglia esprime il volto di Dio. L'amore fedele, totale e fecondo è segno della forza trasformante dell'amore pasquale

---

di Dio, amore che è significato dall'unità, indissolubilità e fecondità dei coniugi.

147. Con il Sacramento dell'Ordine il Mistero di Cristo Gesù, servo, maestro e pastore è affidato agli uomini che guidano la Chiesa e la edificano come sposa di Cristo, santa e immacolata.

*Introduzione Teologico – Pastorale*

A) Penitenza

148. La fede e i Sacramenti presuppongono un cambiamento radicale, quello che in greco, si chiama *metanoia*, conversione, e in latino *poenitentia*, penitenza, conversione. Il cristianesimo nasce come atto di conversione, di penitenza; l'iniziazione e l'eucarestia, a loro volta, implicano quello stesso atto come è ben evidenziato dai rituali.
149. La conversione cristiana dell'uomo, però, si legittima a partire dalla misericordia di Dio, ossia dal piano di salvezza che costituisce il progetto del Creatore nei confronti della creatura e che ha il suo compimento nel mistero pasquale di Gesù.
150. L'intera storia della salvezza presenta una dimensione penitenziale di peccato e di conversione, di rottura e ricomposizione dell'Alleanza. In questa situazione prende senso il rito cristiano della penitenza o riconciliazione.
151. Le questioni della colpa, del peccato, della penitenza, della riconciliazione, come pure dell'alleanza e della salvezza, sono legate al limite dell'uomo. Solo riconoscendolo e accogliendo la grazia risanatrice di Dio, l'uomo compie un vero itinerario di ritorno al Padre.
152. La natura segreta del peccato è il rifiuto del proprio limite per diventare il dio di se stessi, è il progetto di Babele, è il suggerimento del serpente: "diventerete come Dio!" (Gn 3). Il rifiuto del primato di Dio genera un vivere disumano e crea idoli che conducono all'insoddisfazione. Privo della gioia di vivere e del senso della vita l'uomo produce un vissuto di peccato personale e sociale su cui Dio, giusto giudice, si china, in Cristo come Padre Misericordioso.
153. L'esperienza della misericordia di Dio, gratuita e immeritata,

---

produce la gioia cristiana e restituisce all'uomo la sua dignità, ricostruendolo e rendendolo capace di vivere, nella forza dello Spirito, una vita nuova.

154. All'uomo è chiesta la sincerità e il dolore per il proprio peccato. Riconoscerlo, accusarlo, ripararne i danni, non sono gesti penosi e tristi, ma liberazione prodigiosa e gratuita donata dalla medicina dell'amore di Dio; tutto questo si compie nella Penitenza.
155. La salvezza e la penitenza nascono dall'Evento pasquale, donato nel battesimo e nuovamente offerto per il peccato commesso dopo il battesimo. La Pasqua rivela che la penitenza non è in primo luogo un fatto solo morale o giuridico, ma riguarda il rapporto paterno del Creatore con la sua creatura, appartiene alla storia di un amore tradito e gratuitamente recuperato in Cristo Gesù.
156. La celebrazione sacramentale della Penitenza apre al mistero divino della Pasqua per la comunità cristiana che è storicamente santa e peccatrice. Il peccato di un cristiano non è mai un fatto soggettivo, privato, ma coinvolge il corpo della Chiesa, per cui la riconciliazione è sempre una pace con Dio e con la Chiesa.
157. Accompagnando il cristiano peccatore, la Chiesa non compie solo un atto di misericordia, ma annuncia al mondo il proprio mistero; assistendo il peccatore pentito la Chiesa assiste se stessa in Cristo. Così si manifestano e si coniugano peccato e santità: la Chiesa santa e quella peccatrice sono sempre la stessa Chiesa. Il peccatore non è escluso, il dialogo di salvezza non è interrotto: c'è un parola di salvezza anche per chi è caduto, ed è la stessa parola che istituisce la Chiesa come comunità di santi.

#### B) L'Unzione degli Infermi

158. Il peccato è nemico dell'uomo, perché è un compagno della malattia e della morte. La coscienza di questo legame tra peccato, malattia e morte, scaturisce dalla fede nel Dio della vita, Padre del Cristo Risorto, vincitore del peccato e della

- 
- morte, che ha guarito gli uomini dalle loro infermità.
159. L'amore di Cristo, manifestazione dell'amore del Padre, è più potente del peccato e della morte. E' questa la buona notizia che la Chiesa proclama al mondo: Dio ci ama con un amore eterno in Cristo Gesù, il suo Figlio prediletto. Dopo che Gesù è passato attraverso la sofferenza e la morte vincendo entrambe con la sua risurrezione, per il cristiano esse acquistano non solo il loro significato di prova e di purificazione, ma anche di certezza di vittoria sia sul peccato sia sulle sue conseguenze. L'espressione più evidente è data dal fatto liturgico in cui la Pasqua è celebrata sia come remissione dei peccati, sia come supplica per il dono della salute, e questo in entrambi i Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione.
160. Sia la Penitenza che l'Unzione esigono la conversione e offrono una integrale guarigione del corpo e dello spirito. Così salvezza e salute s'intrecciano e il messaggio di salvezza integrale dell'uomo appare in tutta la sua verità. Dio è Signore su tutte le cose, sulla storia, sul corpo e sull'anima dell'uomo.
161. L'uomo contemporaneo, mentre ha smarrito il senso del peccato, ha acquisito nei confronti del dolore e della malattia un senso di profondo rifiuto e di incomprendimento. Il dolore disorienta, fa apparire la vita come una beffa e distrugge tutti i risultati e le certezze. L'infermo interrompe anche i rapporti sociali ed è esposto alle più umilianti esperienze. Questo provoca domande, sensi di colpa, paure.
162. La comunità cristiana annuncia anche all'uomo malato e infermo la salvezza in Cristo, osa proclamare, mediante la Croce, che il dolore ha un senso e che appartiene al mistero provvidenziale della storia guidata da Dio.
163. Nella tradizione ecclesiale assume importanza la benedizione dell'olio; l'olio, è, infatti, l'elemento con cui si consacrano i re e i profeti, si confermano i cristiani, si guariscono i malati. L'unzione diventa benedizione del malato e impegno a prendersi cura di lui.
164. Con il Sacramento dell'Unzione la Chiesa prega per la guarigione del malato, consacra in Cristo il suo dolore, ma

---

afferma il suo compito evangelico di “prendersi cura di lui”, di sostenerlo e aiutarlo sino alla guarigione o di accompagnarlo nelle mani di Dio con il viatico.

165. Il Concilio ha voluto sottolineare che il Sacramento dell’Unzione non è per “morire bene”, ma “supplicare nello Spirito per vivere bene” la fatica della malattia e del dolore. Questo è un sacramento per la vita e la guarigione; il sacramento dei moribondi non è l’Unzione degli infermi ma il Viatico. (cfr. SC 73, LG 11).
166. I principali momenti liturgici di attenzione al malato da parte dell’assemblea dei fedeli si esprimono nell’Eucarestia, soprattutto domenicale, con la supplica della preghiera dei fedeli, nel portare loro la Comunione al termine della celebrazione e, almeno un volta all’anno, nella celebrazione comunitaria della S.Unzione.
167. La pastorale prevista dal rituale impegna la Chiesa diocesana e le singole parrocchie alla cura e sollecita attenzione ai malati e agli anziani a cui la Chiesa manifesta la sua materna attenzione. La comunità cristiana non può ignorare l’esistenza degli ospedali e delle case per anziani. Questi luoghi attendono l’evangelizzazione della malattia, della solitudine e della morte. Il Signore Risorto manda la sua Chiesa verso tutti i malati con la Parola e i sacramenti perché tutti coloro che soffrono trovino Cristo consolatore e salvatore.

#### La Celebrazione delle Esequie

168. Una visione complessiva della vita non può esimersi dal confronto con la “morte”, che dell’esistenza costituisce il massimo momento di limite.
169. Il cristianesimo, che è un messaggio di vita, si trova in prima fila nella lotta contro la morte, una lotta che si consuma e si vince nella Pasqua di Gesù e nella celebrazione della stessa fatta dalla Chiesa.
170. Il rito delle esequie è, anzitutto, la celebrazione della Pasqua di Cristo che è anche la Pasqua di ogni uomo, il passaggio comune a tutti, dalla vita alla morte e, nuovamente, alla vita.

- 
171. Tutta la liturgia cristiana è celebrazione del Risorto; nella Croce di Gesù la morte stessa è morta, e in Lui risplende la pienezza della vita eterna.
  172. Ogni liturgia della Chiesa è la celebrazione della sconfitta della morte. Nelle esequie essa celebra la trasformazione della vita del defunto per la morte e la resurrezione di Gesù a cui è incorporato mediante il Battesimo.
  173. La morte fisica sopprime l'esistenza visibile ma non la vita, poiché essa è relazione con il Dio dei vivi. Il defunto vive nella Chiesa celeste e non si spezza la comunione in Cristo.

#### C) Il Sacramento del Matrimonio

174. L'unione coniugale è un valore universale dell'umanità, costituisce il fondamento della famiglia, cellula originaria della società, e si collega intimamente al mistero stesso della vita. Deriva dalla volontà di Dio creatore e da lui riceve benedizione e santità.
175. Il Signore Gesù ha elevato l'amore umano alla dignità di Sacramento e ne ha fatto la presenza reale della santa Alleanza fra Cristo e la Chiesa, la luminosa immagine della comunione trinitaria.
176. Alcuni credenti dopo essere stati inseriti in Cristo mediante i Sacramenti dell'iniziazione sono santificati con la vocazione nuziale dove lo Spirito Santo li rende capaci di amarsi reciprocamente e di donarsi l'un l'altro in Cristo aumentando la maternità della Chiesa nella grazia del dono dei figli.
177. Il Matrimonio rende la coppia immagine viva della Chiesa, la costituisce come "piccola Chiesa" in cui l'amore totale, fedele e fecondo trasmette al mondo l'autentico significato dell'unione procreativa della coppia.
178. Dignità, fedeltà, indissolubilità, fecondità responsabile sono segni visibili, linguaggio efficace, dell'alleanza di Dio con l'umanità, ma anche rivelazione del mistero della Trinità. La vita trinitaria parla il linguaggio gioioso dell'amore di cui il Matrimonio è presenza reale, cioè sacramento.



- 
179. La scelta privilegiata per la liturgia del Matrimonio all'interno dell'Eucarestia, evidenzia il rapporto d'amore uomo-donna con quello di Cristo e la Chiesa. Il primo celebra il libero consenso che diventa Alleanza nuziale, il secondo celebra la libera offerta di Cristo per l'umanità sua sposa che diventa la Pasqua del Signore.
180. Così *eros* e *agape* diventano dimensioni dell'amore che non si oppongono, ma si integrano. L'*eros* diventa "segno" dell'incontro tra due esseri umani di sesso diverso e per il Sacramento si trasforma in *agape*, "simbolo" dell'amore di Dio per l'uomo

#### D) Il Sacramento dell'Ordine

181. La ministerialità con cui la Chiesa vive la propria vocazione a testimoniare la misericordia di Dio e a guidare, mediante lo Spirito, alla comprensione della Verità, si riconduce alla nozione di "sacerdozio".
182. Per la Chiesa, Cristo Gesù è il "sommo sacerdote" (Eb 3, 1) e sacerdotale è l'intera comunità credente (1Pt 2, 9; Ap 1, 6). All'interno di questa ministerialità sacerdotale si sviluppa quel sacerdozio più particolare che deriva dall'Ordine Sacro.
183. L'Imposizione delle mani svolge il ruolo di affidamento dell'incarico sin dai tempi apostolici. Essa è collegata al dono dello Spirito e alla missione apostolico - evangelizzatrice, garantisce il collegamento e la successione con il ministero degli Apostoli e si consolida e si specifica per i tre ministeri di Vescovo, presbitero e diacono.
184. Il Sacerdozio, secondo il Nuovo Testamento, s'identifica con la "mediazione di Cristo" da cui deriva che la comunità di chi è in Cristo partecipa di tale "mediazione sacerdotale". Infatti è Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini, che suscita ogni forma di mediazione, per cui la Chiesa è, in Lui, la mediazione sacerdotale dell'immediato rapporto dell'uomo con Dio.
185. I ministeri sono di conseguenza mediazioni per testimoniare e confermare la fede della Chiesa.
186. A partire da quanto si è detto il ministro ordinato è chiamato e

---

scelto dallo Spirito Santo per il servizio di edificazione della Chiesa. Il Sacramento dell'Ordine, conferendo una speciale configurazione a Cristo Servo, Maestro e Pastore, abilita il battezzato a presiedere la vita della Chiesa con il ministero apostolico di guida e pastore. Egli diviene, in misura diversa secondo i gradi dell'Ordine sacro, il dispensatore della parola e dei sacramenti, il servitore della crescita morale, culturale e spirituale dei cristiani, il presidente del culto e della carità della comunità, maestro e educatore della preghiera e del servizio, testimone e annunciatore della missione. Il ministero ordinato si esplica nei tre gradi dell'Ordine: episcopato come pienezza del sacramento, presbiterato come principale collaborazione del vescovo e diaconato come specifico servizio della carità.

*Orientamenti e Proposte*

187. E' urgente qualificare la catechesi e l'omelia domenicale per restituire ai fedeli il senso biblico della nozione di peccato facendone superare la visione strettamente giuridica e moralistica.
188. Massima attenzione si ponga alla preparazione della prima confessione che deve avvenire un anno prima della comunione (indicativamente l'età della terza elementare).
189. Sede del Sacramento della Penitenza è il confessionale, ma ciascuna parrocchia si attivi anche per un luogo dove poter più facilmente dialogare e recuperare, assieme alla accusa dei peccati, un cammino di direzione spirituale necessario per una fruttuosa celebrazione del Sacramento.
190. Ogni parrocchia e ogni vicariato abbiano luoghi e tempi noti ai fedeli per l'amministrazione del Sacramento della Penitenza, specialmente durante l'Avvento e la Quaresima. Il vicario foraneo si attivi per un calendario delle celebrazioni penitenziali e un orario parrocchiale delle confessioni.
191. Il Sacramento della Penitenza prevede tre forme, la celebrazione comunitaria, quella individuale e quella della assoluzione generale.
192. Si ricorda che l'assoluzione generale in Italia non è consentita<sup>6</sup>.

- 
193. La riconciliazione di più penitenti nella forma comunitaria sia proposta ai fedeli nei tempi forti e nelle feste patronali. Tali celebrazioni per la presenza della Parola di Dio sono la forma migliore per una educazione al Sacramento. L'ascolto e la riflessione sulla Sacra Scrittura offrono il vero senso del peccato e donano una sincera contrizione di esso aiutando i fedeli ad entrare nella conversione. Si invita a far uso anche delle celebrazioni penitenziali non sacramentali come da rituale.
  194. Destinatari del Sacramento dell'Unzione sono tutti quei fedeli che per l'età o la malattia sono in grave stato di salute e vedono seriamente compromessa la loro vita.
  195. Il Sacramento dell'Unzione richiede una evangelizzazione della malattia; questo può essere fatto ogni anno in occasione della giornata del malato (11 febbraio) dando spazio ad una preparazione parrocchiale e celebrazione diocesana in un santuario mariano.
  196. In ogni parrocchia o almeno nel vicariato ogni anno, in una domenica del tempo di Quaresima (indicativamente la II), o in una data più comoda o idonea ai malati, si tenga una celebrazione comunitaria del Sacramento, così da garantire la sensibilizzazione della comunità cristiana verso i fratelli sofferenti, sollecitandola a prendersi cura di essi spiritualmente e materialmente.
  197. Le Misericordie e le Confraternite parrocchiali potrebbero essere un punto di appoggio e di partenza per la pastorale dei malati, soprattutto nelle campagne.
  198. I ministri straordinari della Comunione, le religiose, i volontari che fanno visita e assistenza ai malati siano anche operatori di catechesi e in particolare si preoccupino che i malati gravi possano ricevere la Comunione nella forma del viatico. I parroci nell'omelia e nella catechesi non si stanchino di invitare i fedeli a ricevere i sacramenti, illuminandoli su vero senso della malattia e della morte cristiana.
  199. Si promuova e si coltivi la collaborazione tra parrocchia e ospedale o casa di cura, in una sana discrezione, ma fattiva

- 
- collaborazione con il parroco e il cappellano o la religiosa che vi opera.
200. Nella catechesi sul morire cristiano sono importanti i momenti di preghiera in particolare in casa del defunto e nella liturgia delle esequie.
  201. Urge una nuova evangelizzazione sui *Novissimi* e sul dogma della “resurrezione della carne”, elemento indispensabile per la comprensione cristiana della morte e per il significato del cimitero come luogo di attesa di speranza.
  202. Si ricordi ai fedeli che la cremazione è ammessa purché non sia compiuta in disprezzo del corpo e della dottrina cristiana della risurrezione; la Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti. La liturgia esequiale deve sempre precedere la cremazione; è bene che le ceneri, benché la legge permetta diversamente, siano deposte in luogo sacro.
  203. Una riflessione pastorale richiederà la nuova normativa che permette di portare a casa le ceneri del defunto. Si educino, con opportuna catechesi, i fedeli al rispetto delle ceneri che andranno tenute e onorate come destinate alla grande resurrezione.
  204. Ordinariamente il feretro sarà portato in Chiesa all’orario stabilito per la liturgia funebre. In caso di reale necessità, a motivo della carità, il feretro potrà essere ospitato in una cappella laterale o nella Chiesa stessa, dal mattino fino all’ora del funerale.
  205. Si impronti una pastorale che presenti il Matrimonio cristiano e la famiglia come uno dei pilastri della comunità cristiana.
  206. Le parrocchie educino alla preghiera in famiglia nelle sue varie forme e momenti (preghiera prima dei pasti, rosario ecc.)
  207. Ci si adoperi per educare alla liturgia delle Ore giovani e famiglie, con particolare riguardo alla recita delle Lodi e dei Vespri nelle occasioni comunitarie e tra le mura domestiche.
  208. L’Ufficio Famiglia prepari una serie d’incontri di preparazione al Matrimonio, ma anche di cammino per gruppi di coppie sposate che vogliono approfondire la dimensione spirituale e

---

teologica del loro Matrimonio.

209. Nei corsi per i fidanzati si abbia cura di evidenziare la preparazione specifica alla liturgia del sacramento. Il nuovo rituale del Matrimonio prevede il rito dell'incoronazione e della velazione degli sposi. Si chiede che tali segni siano spiegati e promossi nella liturgia nuziale.
210. L'Ufficio Famiglia valuti l'urgenza di invitare a momenti di preghiera e catechesi le coppie irregolari sia di separati come di divorziati a cui manifestare la sollecitudine della Chiesa.
211. Per la celebrazione delle nozze si eviti ogni forma di protagonismo degli sposi. Non è bene che siano gli sposi a proclamare le letture bibliche poiché in quel momento sono i destinatari principali della Parola di Dio. Il dato teologico che rende gli sposi ministri del Sacramento non consente azioni liturgiche improprie (distribuzione della Comunione ecc.).
212. Nei tempi di Avvento e Quaresima si raccomanda di evitare le nozze, specialmente in quaresima. Qualora fosse necessario non le si celebri nella Messa di orario.
213. Per quanto riguarda il Sacramento dell'Ordine si auspica una ripresa della pastorale vocazionale dando di nuovo impulso al lavoro dell'Ufficio Diocesano per le Vocazioni.

#### *Strumenti e Destinatari*

214. Attivare servizi pastorali coordinati dal vicario per la pastorale, che, in collaborazione con i vicariati:
  - a. sostengano la catechesi ai malati e agli operatori sanitari (medici, infermieri, volontari) e garantiscano il servizio religioso negli ospedali e nelle case di cura e ricoveri. I ministri straordinari della Comunione che si recano dai malati lavorino in stretta collaborazione con il parroco informandolo sia della salute sia dei bisogni del malato e preparandogli la strada per i sacramenti.
  - b. sostengano la catechesi di preparazione al matrimonio con opportuni incontri per fidanzati, ma anche invitando nei vicariati a costituire gruppi di famiglie che si ritrovano per un cammino di fede. Ogni anno nella festa

- 
- della Sacra Famiglia le coppie cristiane potrebbero incontrarsi con il Vescovo per l'Eucarestia e un momento di fraternità. Con la delicatezza e la riservatezza che è propria in queste circostanze, i parroci vedano la possibilità di invitare agli incontri di preghiera e catechesi le coppie di separati e divorziati anche risposati, per sostenerli, aiutarli e non farli sentire esclusi dalla Chiesa per l'impedimento a ricevere i sacramenti.
- c. sostengano la catechesi alla ministerialità in un fecondo lavoro tra l'Ufficio liturgico e la pastorale vocazionale.
215. I religiosi della diocesi siano impegnati per il servizio di visita e preghiera con i malati, abbiano un ruolo di attività nella pastorale vocazionale.
216. Si valuti l'opportunità da parte dell'ordinario e dei suoi collaboratori di istituire l'*Ordo Virginum* in diocesi.
217. Coloro che celebrano o ricevono un sacramento siano coinvolti nella preparazione del rito liturgico.
218. Si abbia una mappa degli ospedali, dei ricoveri e case di cura per proporre i dovuti servizi religiosi.
219. Sarebbe cosa buona tenere annualmente almeno presso gli ospedali principali momenti di incontro con il personale sanitario per pregare e riflettere sulla malattia, la morte e il servizio cristiano.

*Tappe - Modalità - Tempi*

220. I cinque anni dopo il Sinodo, la Curia diocesana e i suoi Uffici dovrebbero presentare progetti pastorali sia per le problematiche della salute, come della famiglia e delle vocazioni, secondo le caratteristiche proprie dei singoli uffici.

IV SEZIONE: CELEBRARE NEL TEMPO LA PASQUA DEL SIGNORE

*Premessa*

221. Il cristianesimo come l'ebraismo è una religione del tempo: «L'ebraismo è una religione del tempo che mira alla santificazione del tempo. A differenza dell'uomo, la cui mente

---

è dominata dallo spazio, per cui il tempo è invariato, iterativo, omogeneo, per cui tutte le ore sono uguali, senza qualità, gusci vuoti, la Bibbia sente il carattere diversificato del tempo: non vi sono due ore uguali; ciascuna ora è unica, la sola concessa in quel momento, esclusiva e infinitamente preziosa. L'ebraismo ci insegna a sentirci legati alla santità del tempo, ad essere legati a eventi sacri, a consacrare i santuari che emergono dal grandioso corso di un anno. I sabati sono le nostre cattedrali...» (A.J. Heschel, *Il Sabato*, 1972).

222. Sulle nostre radici ebraiche il cristianesimo afferma con l'Apostolo Paolo: «quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio... » (Gal 4).
223. La struttura temporale della liturgia cristiana si costruisce sulla celebrazione del mistero di Cristo: Incarnazione, morte, sepoltura, risurrezione e ascensione al cielo. Nell'attesa del suo ritorno la Chiesa celebra anno dopo anno la sua Pasqua.
224. La festa cristiana trasforma la storia in storia della salvezza e il tempo in avvenimento in cui è presente la salvezza. Gli strumenti liturgici di questa realtà sono l'Anno liturgico e la Liturgia delle Ore.

#### *Introduzione Teologico – Pastorale*

225. L'Anno liturgico è il calendario della Chiesa e la liturgia delle Ore è la strutturazione orante della giornata cristiana.
226. La trama fondamentale del calendario cristiano è data dal succedersi regolare della domenica, giorno del Signore, giorno della Pasqua settimanale, festa primordiale della Chiesa.
227. Attorno alla Pasqua settimanale e alla Pasqua annuale si costituisce il calendario cristiano, per la volontà di celebrare le varie angolature del mistero fondamentale della fede e per la scansione temporale nell'amministrazione di alcuni Sacramenti.
228. Così con "sacra memoria", nel corso dell'anno, la Chiesa celebra "tutto il mistero di Cristo" e quotidianamente lo glorifica nelle ore del giorno in attesa della sua *Parusia*.

---

229. All'Anno liturgico e alla liturgia delle Ore si configura l'educazione alla preghiera e alla spiritualità genuina della Chiesa poiché nell'avvenimento liturgico annuale e giornaliero i sacri misteri vengono in qualche modo resi «presenti a tutti i tempi», affinché i fedeli «possano venirne a contatto ed esserne pieni della grazia della salvezza» (SC 102 - 104).

#### LA DOMENICA

230. «Festa primordiale della comunità cristiana, Pasqua settimanale, sintesi mirabile e viva di tutto il mistero della salvezza dalla prima venuta di Cristo all'attesa del suo ritorno, la domenica ha costituito, con il suo ritmo settimanale, il nucleo primitivo della celebrazione del mistero di Cristo nella successione dei diversi tempi e dell'intero anno liturgico.»
231. «Prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della Domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no<sup>7</sup>.»

#### LA PASQUA ANNUALE (IL SANTO TRIDUO)

232. «La Chiesa celebra ogni anno i grandi misteri dell'umana redenzione dalla messa vespertina del giovedì nella Cena del Signore, fino ai vesperi della domenica di Resurrezione. Questo spazio di tempo è ben chiamato il Triduo del crocifisso, del sepolto e del risorto ed anche triduo pasquale, perché con la sua celebrazione è reso presente e si compie il mistero della Pasqua, cioè il passaggio del Signore da questo mondo al Padre. Con la celebrazione di questo mistero, la Chiesa, attraverso i segni liturgici e sacramentali, si associa in intima comunione con il Cristo suo sposo<sup>5</sup>...» .

#### I CINQUANTA GIORNI DI PASQUA, ASCENSIONE, PENTECOSTE

233. Seguendo i passi del Risorto indicati dal Vangelo e dagli Atti degli Apostoli, tempo santo della patristica mistagogia è nato il Tempo pasquale. Esso prolunga per cinquanta giorni la gioia



---

della Pasqua, tempo festivo per eccellenza e trova il suo culmine nella Solennità Pentecoste, giorno dello Spirito Santo e della nascita della Chiesa.

#### LA QUARESIMA

234. Dal duplice itinerario, catechetico e liturgico del catecumenato antico e della penitenza canonica è nato il tempo quaresimale.
235. Nel simbolismo ascetico del deserto e del numero biblico quaranta, la Quaresima si presenta come annuale memoria del proprio Battesimo e dell'impegno permanente della conversione.
236. Il rinnovamento liturgico propone nel Lezionario domenicale e feriale un vero e proprio itinerario tematico che orienta nel triennio ABC le tematiche cristologiche, battesimali e penitenziali proprie del tempo liturgico.
237. La Domenica di Passione o delle Palme conclude l'itinerario penitenziale nella contemplazione della Croce gloriosa sulla quale il Cristo Signore ha vinto il peccato e la morte.

#### IL NATALE E L'EPIFANIA

238. Il Natale e l'Epifania sottolineano quello che Leone Magno indica come "inizio del pasquale Sacramento". Il mistero dell'Incarnazione e della sua manifestazione ai popoli esprime con chiarezza le parole dell'Apostolo: «è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza...» (Tt 2, 11).
239. Il Natale celebra la vita umana come capace di accogliere Dio e la grande verità proposta da S. Agostino: «Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio...».

#### L'AVVENTO

240. Tempo liturgico che apre l'anno di preghiera della Chiesa, unisce antichi temi battesimali all'attesa escatologica propria della predicazione di S.Colombano ai tempi di Papa Gregorio Magno.
241. La spiritualità dell'Avvento è quella della "attesa" di Colui che

---

un tempo fu aspettato da Israele, venne dalla Vergine Maria, è presente nella liturgia della Chiesa, verrà alla fine dei tempi come Giudice mite e misericordioso quando vi saranno cieli nuovi e terra nuova.

#### IL TEMPO ORDINARIO

242. Occupa trentaquattro settimane dell'Anno Liturgico: esso segue passo passo la vita quotidiana dei credenti alla luce delle parole, delle azioni e dei miracoli del Signore Gesù.
243. La liturgia del Tempo Ordinario pone l'accento sulla dimensione delle virtù teologali da vivere quotidianamente nell'attesa di Cristo Signore di cui l'ultima domenica è memoria (Cristo Re).

#### LE FESTE DEL SIGNORE, DELLA VERGINE MARIA E DEI SANTI

244. Le feste del Signore sottolineano aspetti della storia salvifica (Presentazione-Annunciazione) oppure celebrano globalmente il mistero cristiano nel riferimento alla SS. Trinità o alla Santa Eucarestia (*Corpus Domini*).
245. La Madre di Gesù è celebrata sia come discepola fedele che partecipa alla vicenda messianica sia come modello e immagine del credente. Nelle feste del Signore è associata al mistero del suo Figlio della cui verità di Figlio di Dio è la prima testimone, nelle solennità della sua Maternità, dell'Immacolata e dell'Assunzione annuncia, nella sua vicenda personale, l'evento escatologico del trionfo di suo Figlio sul peccato e sulla morte a favore di tutta la Chiesa.
246. Con la sua materna intercessione è invocata come sorella nel cammino di fede e Madre premurosa dei cristiani, sollecita della loro salute prega con essi e per essi il Figlio.
247. Il popolo dei Santi testimonia la verità del Vangelo, la sua possibilità di essere vissuto in ogni tempo e cultura. Ogni santo è portatore di una dimensione del Vangelo che in lui risplende e edifica il popolo di Dio.
248. L'intercessione dei Santi è visibile esperienza della comunione

---

dei Santi "*Sanctorum Communio*" che unisce la Chiesa del cielo e della terra.

249. L'approvazione del calendario Diocesano (4 ottobre 2005) invita alla riscoperta e al culto dei santi della nostra terra in particolare S. Eutichiano Papa (di Luni), S. Terenzio Vescovo di Luni, S. Ceccardo Vescovo di Luni, S. Zita la cui famiglia è di origine lunigianese, S. Francesco Fogolla Vescovo e martire in Cina, il patrono di Pontremoli il Vescovo S. Geminiano, il patrono della diocesi S. Francesco di Assisi e sul coro dei santi la Vergine Maria Assunta in Cielo, Patrona della diocesi.

#### LA LITURGIA DELLE ORE

250. Seguendo l'esempio del Signore, la Chiesa ha assunto la dimensione di comunità orante come parte essenziale del suo continuare sulla terra la lode di Cristo al Padre.
251. «Quest'ufficio sacerdotale Cristo lo continua per mezzo della sua Chiesa, che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo non solo con la celebrazione dell'Eucarestia, ma anche in altri modi, specialmente con il divino Ufficio...» (SC 83).

#### *Orientamenti e Proposte*

252. Anche la nostra diocesi presenta la perdita di sacralità della domenica e la sua progressiva secolarizzazione riducendola a tempo libero e spesso trasgressivo. La predicazione e la catechesi parrocchiale devono impegnarsi per il recupero del giorno del Signore come identità propria del cristiano e non tempo libero.
253. La domenica identifica i credenti e mostra la comunità cristiana che si rende visibile nelle singole assemblee eucaristiche.
254. Una sana catechesi deve costruire la necessità, il bisogno spirituale, la gioia della partecipazione all'Eucarestia domenicale come è evidenziata dai martiri di Abitene: «non

- possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore».
255. L'Eucarestia domenicale è legata alla vita cristiana in modo indissolubile e vitale, trascurarla o ridurla solo alle grandi feste (Natale, Pasqua, la festa patronale) è segno di crisi di fede e dell'avvenuto divorzio tra fede e vita.
  256. Si preparino e celebrino liturgie ben fatte, che coinvolgono spiritualmente, affinché sia riscoperto l'impegno della Eucarestia domenicale come obbedienza a Dio e all'alleanza con Lui, alla quale mancare solo in caso di malattia o di impossibilità pratica.
  257. Tutti i cristiani hanno il diritto dovere di partecipare all'Eucarestia domenicale e qualora in parrocchia per la situazione diocesana di scarsità di sacerdoti, non fosse presente tale celebrazione debbono sentirsi impegnati, con i mezzi possibili, a partecipare alla celebrazione eucaristica più vicina.
  258. Nelle Chiese non parrocchiali non si può celebrare più di una Messa domenicale, in quelle parrocchiali ci si orienti, dove è possibile a ridurre il numero delle celebrazioni per evitare la frantumazione della comunità e consentire al sacerdote, e alla sua generosità, di poter celebrare per altra comunità che altrimenti non avrebbe l'Eucarestia.
  259. È importante ridurre il numero delle celebrazioni eucaristiche con opportuna verifica dei partecipanti e della non sovrapposizione delle celebrazioni.
  260. Nelle zone di montagna, la sede centrale (Pieve con il parroco residente) avrà sempre l'Eucarestia, a cui tutti coloro che possono sono tenuti a partecipare. Le altre parrocchie avranno l'Eucarestia a turno.
  261. Le celebrazioni assente presbitero sono possibili solo, a parere dell'ordinario, dove una cospicua parte della popolazione della parrocchia, per motivi di età o scarsità di mezzi, o difficoltà di spostamenti, non è in grado di raggiungere il luogo dove si celebra l'Eucarestia.
  262. Il vicario foraneo verificherà quali siano le parrocchie dove si verifichino queste condizioni.
  263. Coloro che per motivi reali non possono partecipare a nessun

---

momento assembleare, sono chiamati a santificare la domenica con la Liturgia delle Ore o con la lettura personale delle letture bibliche di quel giorno o, se non dispongono di alcun sussidio, con un tempo congruo di preghiera personale. La Messa trasmessa per radio o televisione non soddisfa il precetto, ma è una buona occasione di preghiera.

264. L'Eucarestia pomeridiana (dopo l'ora nona) del sabato e delle vigilie delle solennità è sempre festiva (CJC 1248 §1). Da questo è errata la dicitura di messa "pre-festiva", perché il sabato pomeriggio liturgicamente fa già parte del giorno di "domenica", quindi ogni Eucaristia celebrata in quel tempo è a tutti gli effetti una Messa domenicale con conseguente soddisfazione del precetto festivo. Tale celebrazione, tuttavia, è bene che sia fatta solo dove vi è reale bisogno, o nelle parrocchie di montagna dove non si può celebrare il giorno seguente.
265. Non si faccia mai la celebrazione del Triduo pasquale dove non si celebra regolarmente, ogni domenica, l'Eucarestia. Del S. Triduo non si possono celebrare singole celebrazioni, ma dove si svolge una devono essere svolte tutte. Il diacono può presiedere solo la liturgia del Venerdì Santo, purché, ovviamente, si sia lì celebrata la Messa *in coena Domini* e vi sia o la Veglia o la Messa di Pasqua; la Messa *in coena Domini* e la Veglia pasquale non possono essere sostituite da una celebrazione assente presbitero. Non si celebri nel territorio parrocchiale più di una celebrazione del Triduo pasquale.
266. Per le celebrazioni della Quaresima, Triduo di Pasqua, Tempo Pasquale, si invita ad attenersi scrupolosamente a quanto afferma il documento della Congregazione per il Culto Divino. *Preparazione e celebrazione delle feste Pasquali*, Roma 16.01.1988.
267. Per la celebrazione del Triduo si raccomanda che sia fatto in maniera solenne anche unendo varie parrocchie. L'invito vale anche per le comunità dei religiosi in maniera che tale celebrazione non sia ridotta di solennità e significato. La pastorale liturgica secondo lo stile dell'antica Pieve sarà una soluzione di tante difficoltà pastorali e il modo per favorire una

- 
- fruttuosa partecipazione dei fedeli e dei ministri i quali, moltiplicando le celebrazioni, spesso non sono in grado né di viverle, né di presiederle fruttuosamente.
268. Nei tempi forti è anche molto ricca la pietà popolare. Si invitano i parroci e i religiosi ad attenersi al *Direttorio su pietà popolare e liturgia* pubblicato dalla Sacra congregazione per il culto divino e i sacramenti nel 2002.
269. Durante la Quaresima si ponga l'accento sulla devozione alla Croce con il pio esercizio della Via Crucis ogni venerdì, ma anche sull'Adorazione Eucaristica settimanale anche dove non sia possibile la presenza del presbitero o del diacono. In Avvento sarà utile offrire momenti di preghiera e adorazione sullo stile della *Lectio Divina*.
270. Nel Tempo pasquale, per quanto possibile, si celebrino i Sacramenti, in particolare la Cresima e la prima comunione; è un'ottima catechesi liturgica che mostra come tutti i Sacramenti scaturiscono dalla Pasqua. Ferma restando la possibilità di farlo in Quaresima, sarà utile celebrare in questo tempo, come annuncio pasquale, la benedizione delle famiglie nelle case.
271. Spesso si intrecciano il tempo liturgico pasquale con il mese di maggio e la sua devozione alla Madre di Dio. E' importante che non venga distolta l'attenzione dalla Pasqua, ma si evidenzi la figura di Maria che nel cenacolo, assieme agli Apostoli, celebra la resurrezione e prega in attesa della Pentecoste.
272. La devozione alla Madre di Gesù sia sottolineata nelle sue grandi feste: Divina Maternità, Immacolata e Assunta. La devozione popolare, in particolare il rosario, siano stimati e utilizzati nella pastorale parrocchiale e in quella familiare. Le feste della Vergine sia quelle di devozione sia quella della titolazione della parrocchia, non devono mai diminuire il senso della domenica e non possono essere celebrate nelle domeniche di Avvento, Quaresima-Pasqua e Pentecoste. Qualora la festa liturgica cadesse in tali tempi o in tali domeniche la liturgia della Vergine si farà il sabato e l'eventuale devozione, rosario o processione nel pomeriggio della domenica. La liturgia dell'Eucaristia sarà quella propria della domenica senza alcun

- 
- cambiamento del formulario o delle letture.
273. Questa normativa vale anche per le feste dei santi o dei patroni quando cadono nei tempi forti. Nel tempo ordinario, se trattasi della solennità del patrono, qualora cada la domenica si può fare la liturgia e le letture dal Santorale.
274. Sarebbe però cosa buona mantenere sempre le letture della domenica, anche nel caso della liturgia nuziale, soprattutto se tale liturgia coincide con la Messa di orario.
275. Durante i tempi forti è importante dare risalto alla preghiera familiare e comunitaria, utilizzando in particolare e preferibilmente la Liturgia delle Ore. Si auspica il ritorno nelle parrocchie della liturgia delle lodi e del vespro.
276. Nella Chiesa Cattedrale, il Capitolo, o almeno parte di esso, si riunisca per la celebrazione di qualche ora dell'Ufficio, possibilmente con la partecipazione dei fedeli, nelle domeniche, nelle principali solennità e nella Settimana Santa.
277. In tutte le parrocchie non manchino mai durante l'anno momenti di adorazione Eucaristica. Organizzando il tempo di preghiera assieme alle altre parrocchie, dove è possibile si celebrino le *SS. Quarantore*. Anche l'adorazione della notte del Giovedì Santo sia strutturata in modo di essere un vero ringraziamento per il dono della Eucarestia e un momento privilegiato per vivere e adorare la reale presenza di Cristo Risorto.
278. Il popolo di Dio è convocato all'Eucarestia e alle celebrazioni mediante il suono delle campane. A questo riguardo l'Ordinario emanerà quanto prima disposizioni aggiornate in proposito, onde evitare ogni disagio con chi potrebbe accusarne disturbo ed in risposta alla richiesta dell'autorità civile che prevede tale normativa, decisiva in caso di contenzioso.

*Strumenti e Destinatari*

279. Come già affermato è opportuno avere commissioni liturgiche efficienti.

- 
280. L'Ufficio liturgico produrrà sussidi per i vari tempi liturgici, elaborerà il Direttorio per i Sacramenti e farà conoscere e applicare il Direttorio per la pietà popolare della Sacra Congregazione per il Culto Divino, nonché le varie istruzioni da questa emanate.
  281. Le parrocchie si organizzeranno per offrire momenti di preghiera come sopra indicato e non faranno mancare catechesi per far comprendere il senso e la spiritualità del tempo liturgico.
  282. I fedeli avvertano l'urgenza di conoscere i tempi liturgici e si abituino alla preghiera della Chiesa con la Liturgia delle Ore.

*Tappe - Modalità - Tempi*

283. Il dopo Sinodo è il tempo per realizzare un'opportuna riforma della vita liturgica diocesana. Nell'arco di dieci anni sarà opportuno avere centri pastorali in cui realizzare la formazione liturgica degli operatori pastorali; in ogni caso la formazione liturgica dovrà entrare efficacemente in tutti i tipi di percorsi formativi già esistenti.
284. La SDFT, in collaborazione con l'Ufficio liturgico e la Scuola diocesana di musica sacra, avranno cura di offrire momenti formativi, anche dislocati sul territorio, per coloro che curano l'animazione liturgica delle parrocchie.
285. L'Ufficio liturgico, il vicario episcopale per la liturgia e i vicari foranei opereranno per l'applicazione del Direttorio sui sacramenti e per quello della pietà popolare.
286. L'individuazione delle Pievi, nell'arco di cinque anni, garantirà il corretto svolgimento della liturgia, che avrà nella Cattedrale il suo modello di riferimento.
287. I vicari forniranno al Vescovo e al Consiglio presbiterale, nel giro di un anno, la proposta di riforma degli orari e delle celebrazioni del loro vicariato, indicando le sedi principali (Pievi), le parrocchie dove celebrare sempre o a turno l'Eucarestia e le parrocchie dove celebrare la liturgia assente presbitero.



- 
288. Nell'arco di due anni si dovranno rivedere numero e orario delle liturgie eucaristiche. Spetta al vicario foraneo, d'intesa con gli organi diocesani competenti, coordinare il lavoro.
  289. Sempre nell'arco di due anni sarà applicata la scelta delle parrocchie dove si avrà la regolare e domenicale celebrazione dell'Eucarestia e di quelle dove si avrà la liturgia in attesa di presbitero.
  290. L'Ufficio liturgico e catechistico prepareranno percorsi formativi per gli incaricati della liturgia in attesa di presbitero.



---

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### CONCILIO VATICANO II

- DV = *Dei Verbum*, n. 2.  
GS = *Gaudium et Spes*, nn. 22.  
LG = *Lumen Gentium*, nn. 10, 11, 20, 28, 33, 40.  
SC = *Sacrosanctum Concilium*, nn. 2, 5, 7, 8, 9, 10, 14, 19, 34, 48, 64, 73, 83.  
AA = *Apostolicam Actuositatem*, n. 3.  
AG = *Ad Gentes*, n. 11, 14.

### DOCUMENTI DEL MAGISTERO

- CCC = *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1073, 1275, 2655 - 1997.  
RICA = *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti* - 1978.

### CODICE DI DIRITTO CANONICO

- CJC = n. 863, 874, 1284.

### Note al capitolo 3

- (1) Congregazione dei Vescovi, *Apostolorum Successores*, Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, nn.142-146, 156, 2004.
- (2) CEI, *Evangelizzazione e Sacramenti*, 1973. n.84.
- (3) CEI, *Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Nota pastorale, 1997; CEI, *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi*, Nota pastorale, 1999.
- (4) Pontificale Romano, *Rito della Confermazione*, n. 2, 1972.
- (5) Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti, *Pascalis Sollemnitatis*, Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali, nn. 38, 82, 1988.
- (6) Pontificale Romano, *Rito della Penitenza*, nn. 31-34, 1974.
- (7) CEI, *Il Giorno del Signore*, Nota pastorale, nn. 1, 8, 1984.

### ALTRE FONTI

- S.Agostino, *De Civitate Dei*, X, 20.  
A.J. Heschel, *Il Sabato*, 1972.

